

Giovanni Di Pasquale, *Il concetto di Machina mundi*

Abstract

Nella filosofia epicurea di cui Lucrezio è portavoce, la descrizione del modo in cui gli atomi si legano tra loro rimanda al linguaggio del costruire e a quella parte del mondo della tecnica che aveva nella macchina il suo oggetto per eccellenza.

Distaccandosi probabilmente da Epicuro che aveva polemizzato contro quanti si servivano di modelli meccanici per studiare le leggi dell'universo e del cosmo, Lucrezio introduce con la metafora della *machina mundi* una analogia che rimanda a un modello concettuale che implica un riferimento non solo alla struttura, ma anche alla meccanica del sistema celeste.

Con questa espressione Lucrezio introduce nel *De rerum natura* un modo di vedere tipico della tecnica, un modello concettuale in cui l'immagine della macchina spiega non solo il destino tutt'altro che eterno del mondo, ma anche il funzionamento di alcune sue parti.

Giovanni Di Pasquale (Istituto e Museo di Storia della Scienza – Firenze), si occupa di storia della scienza, con particolare attenzione alla meccanica, alla tecnologia e alla scienza antica (cf. *Storia della scienza e della tecnologia: dalla preistoria al Rinascimento*, Rimini, Idealibri, 1999; *Tecnologia e meccanica: trasmissione dei saperi tecnici dall'età ellenistica al mondo romano*, Firenze, Olschki, 2004; *Vitrum: il vetro fra arte e scienza nel mondo romano*, a cura di M. Beretta, G. D. P., Firenze, Giunti, 2004).